



CLAUDIO CERRITELLI
LUISO STURLA



CLAUDIO CERRITELLI
LUISO STURLA



Studio d'Arte del Lauro
Arte Moderna e Contemporanea

Via Mosè Bianchi, 60 - 20149 Milano
tel. 3408268664 - studiodartedellauro@gmail.com

PERSISTENZE DEL PAESAGGIO

Sulla pittura di Luiso Sturla



1. Per chi si è consacrato alla pittura senza possibilità di uscirne, anche la stagione della cosiddetta maturità rappresenta un continuo mettersi alla prova della materia, un lento disporsi verso le apparizioni del colore dove la memoria del passato si congiunge all'ultimo desiderio. Desiderio di far pittura al di sopra di ogni garanzia, voglia di attingere alle fonti del paesaggio ultimo possibile, lento cammino verso le sue verità incolmabili, evoca-

zione di sensi nascosti in ogni minimo segno.

Da sempre, per Luiso Sturla la superficie è il punto più profondo del suo rapporto con la natura, luogo di affioramenti ed echi immaginari, meditazione sul senso divorante del colore che assorbe tutto rilasciando tracce vissute nell'abbandono alle voci del paesaggio.

In questo percorso che può dirsi intimo la pittura guarda l'ignoto attraverso la labile emozione del vuoto, è ispirazione che ne rivela gli umori reconditi per tutto il tempo necessario a sprofondare

nel respiro di un paesaggio illimitato, che si mostra nell'attimo in cui si nasconde.

Allo stupore della natura corrisponde la passione senza scampo per la materia, per anni Sturla ha guardato il cielo e il mare come spazi incantati, plaghe comunicanti di solitudine, zone di ascolto per silenzi e fragori, risonanze sospese e atmosfere lontane, riverberi di luce interiore.

Ogni ricordo di vastità possibili viene oggi rimesso in gioco con la medesima attesa di sensazioni sconosciute, il pittore si lascia infatti condurre verso immagini che tornano su se stesse, ricrea lo spazio delle cose smarrite eppure ancora presenti, è come se la loro prima apparizione fosse l'ultima. Per Sturla dipingere è dunque stare dentro i flussi circolari del suo percorso creativo, non è mai questione di novità linguistica in quanto l'esperienza del colore non ammette salti in avanti ma slanci all'interno della materia, gesti in continua germinazione, capaci di rigenerare il fondo delle proprie sensazioni primarie.

Il destino del paesaggio non sta fuori della pittura ma dentro la sostanza stessa del colore, punto di rivelazione senza confini della natura immensa e vivente, identità di frammenti e lacerti, pensieri alla deriva, sguardi sopra l'abisso, tracce fruscianti sul fiume, in sintonia con i suoni sommessi di creature viventi, insetti e libellule, fiori e licheni.

Questa è la condizione perché il colore possa trasmettere istanti d'inquietudine e desideri di vaghezza, perimetri di luce e ombre spaesate, trovando un equilibrio tra le opposte tensioni dell'immaginario, fino a racchiuderle magicamente nell'intuizione dello stesso spazio.

Nel passato Sturla ha dipinto nature osservate all'imbrunire, oscuri agguati della memoria, chiarori latenti e forme bianche,

giochi nell'acqua e voli nel vento, in tal senso ha amato le forme destinate a sfaldarsi, atmosfere palustri e scogliere celesti dove perdere il controllo.

Per lunghi tratti è stata pittura pervasa da sottili presagi e lievi trasalimenti, attraversata da pensieri inafferrabili, in bilico tra forme quotidiane e sentimenti cosmici, sonorità notturne e vibrazioni di ossidi in dialogo con le stelle. Ogni immagine è grembo di colori che emanano ricordi, messaggi da luoghi invisibili di cui lo sguardo esplora ciò che sta sotto l'epidermide, viene e va attraverso tempi che è difficile misurare. C'è sempre qualcosa di inaccessibile nelle pieghe del paesaggio, è il potere allusivo del colore che sfuma senza contorni, soprattutto quando il pittore sta immobile davanti all'eclissi provando un'emozione senza luce, il senso dell'imperscrutabile che ipnotizza lo sguardo lentamente.

2. Di un tramonto al culmine del propagarsi “quello che resta” (2005) è il bruciato fervore del rosso, la pelle escoriata del visibile, il contrasto con l'oscurità del fondo e il palpito di segni immersi nella luce, minime tracce scalfite nel cuore della superficie.

Per allontanarsi dal paesaggio, talvolta Sturla si affida all'immagine del muro, limite visionario che incombe sullo sguardo che non vuole superarlo, semmai ama collocarsi dentro la vertigine del suo spazio allucinato e lasciarsi incantare da fantasmi cangianti.

Davanti al “muro rosso” (2008) il bilanciamento tra luce e ombra indica il momento stesso in cui il colore passa da un'intensità al suo opposto, la tensione intermedia del vuoto si amplifica, diventa un intervallo necessario a intuire il varco che congiunge

le sponde dello stesso flusso. La percezione di questa ambivalenza è legata ai suoni interni del colore che insorgono e nello stesso tempo si spengono, s'inebriano di luce fino a nascondersi nelle ombre ruvide dell'inconscio, vivendo istante per istante i trasalimenti dell'orizzonte fino al culmine del cielo.

“Nella sera l'ospite sul muro” (2008) sollecita un'ulteriore decifrazione dei segni che Sturla immagina inghiottiti dalla superficie, nel rosso prende corpo un'ombra consistente che allude a una figura ovattata d'oscurità, avvolta nel mistero dei bagliori circostanti.

Mentre il rosso si attenua, si avverte che la figura davanti al muro è un intrico di segni graffiati nel nero, memoria di un corpo scavato in profondità, in procinto di perdere ogni connotazione. Del resto, per Sturla le immagini sono quasi sempre impronte che si fondono tra muschi e corsi d'acqua, aloni d'aria con profili sfumati, ad atmosfere dai contorni incerti che rimandano ad alfabeti primordiali senza tempo.

Quelle che occupano gli angoli di una tela intitolata “presenze nel rosso” (2008) sono aliti ardenti nel flusso instabile della luce, s'intravedono bagliori, tocchi di viola verde bianco, e altri umori sospesi nello spazio, miraggi di luoghi fissati prima che si dissolvano nell'ombra.

Servirsi dell'impronta significa mostrare l'identità di una forma ha smarrito il corpo e lascia il simulacro di se stessa, il valore dell'assenza è una presenza che si assottiglia in vari modi: la nervatura di una foglia, la trama di una conchiglia, i filamenti di un fiore, le strisciate di una serpe.

L'estremo limite a cui Sturla conduce la vibrazione del rosso sta nella densa matericità di una tela che parla di “combustione” (2009), la materia è rappresa e cicatrizzata in grumi che emer-

gono dal fondo, sembrano piaghe di colore che tuttavia non è mai preda di effetti estetici, è sempre in funzione della sua fisica rispondenza al sentire pittorico.

La pittura attinge all'evento nel suo disfarsi, non simula l'azione del fuoco, è colore in disgregazione, rosso bruciato che muta in rapporto con l'atto del dipingere, tensione soggettiva nel flusso del proprio tormento. Non v'è alcun contenuto letterario o filosofico ma solo necessità esistenziale di affidare all'opera il turbamento di una corrosione interiore, ciò che resta visibile di un processo di trasmutazione della forma che corrisponde ad un carico di energia in divenire.

In questo ordine di ragioni la forza del dipingere sta nel rilanciare il rapporto con la natura senza rinunciare ai momenti di sgomento e di serenità, per assaporare al massimo grado di intensità le insinuazioni e gli sbalzi del visibile dentro il corpo circoscritto del colore.

Ciò significa non volersi separare mai dalle tracce visionarie della materia, sempre superiore alle possibilità che l'artista ha di rappresentarla e definirla. E perché mai dovrebbe definirla?

Non basta forse assecondare il desiderio di attraversarla, trattarla senza soluzioni stabilite, condurla per mano dalla forma all'informe, dal valore tattile del pigmento al suo alone indistinto, dal minimo dettaglio fino all'indeterminato sconfinamento?

Questi caratteri portano a vedere la pittura di Sturla in una prospettiva storica affine a quell'universo di esperienze eccellenti che la critica ha indicato a più riprese, critici che sono entrati in empatia con l'artista ligure, da Sanesi a Tassi, da Bruno a Beringheli, da Nembrini a Longari. Da un lato, si fa riferimento a De Stael, Wols, Gorky, Rothko e, dall'altro, ai più diretti compagni di risonanze di fronte alla natura, Chighine e Fasce,

Guenzi e Lavagnino, Repetto e Raciti.

Solo per fare alcuni nomi più prossimi al modo di concepire l'immagine come interrogazione interiore, transito di forme sempre esposte alle mutazioni del viaggio alle fonti dell'invisibile.

Non a caso, all'idea del "viaggio" Sturla dedica pensieri in fuga verso l'ignoto, dialoghi con l'inafferrabilità dell'esistenza, tramite di un movimento spazio-temporale la cui rotta sta nell'intreccio di molteplici traiettorie intorno all'impossibilità di definire una meta.

Il viaggio è dunque ininterrotto, appartiene al divenire insondabile del colore che esprime vertigini e fragilità, punti mutevoli del trascorrere mentale, brividi di fisico mistero oltre le misure della ragione.

3. Uno spazio di incantamento assoluto è il cielo, sfiorato da arie che spingono lo sguardo nel gorgo di brezze e vapori esposti ai mutamenti della luce. Lo spazio è rapito da azzurri e blu che sembrano smaterializzare le stratificazioni, con la sensazione che ogni vastità desiderata possa portare alla suprema evanescenza del fantastico.

Il cielo è luogo di smarrimento e di progetti fantastici, ma anche di ancoraggio alle memorie dell'infanzia, spazio predisposto a futuri slanci da cui l'artista ama farsi trascinare, pur stando nel perimetro della tela.

Quando tutto sembra svanire nell'indistinto, il cielo non smette di essere oscuramento e rinascita della luce primigenia, scaturigine di felicità e malinconia, sentimenti compresenti che alimentano la capacità di vivere lo stupore delle cose quotidiane: i segni ridotti ad essenze, le minute grafie simili a quelle lasciate

sulle pagine di un diario scritto in disparte.

Al cospetto del cielo lo sguardo disperde ogni vincolo, segue altri cieli che solo la pittura può dare, procede per richiami, evocazioni, esalazioni di luce che non stanno in nessun luogo, solo nei colori che annunciano altri spazi luminosi. Sturla non rappresenta il cielo, inventa la materia del cielo, ispessisce l'aria e solidifica il vento, allo stesso modo affonda lo sguardo sul mare, tra le voci del fiume, aria ed acqua pervase dalla stessa salsedine cromatica. La seduzione di queste congiunzioni si avverte in diverse opere dove mare e fiume si mescolano col cielo, la visione è ammaliata da umori indistinguibili, talvolta si scorge solo la scia sfuggente di anatre bianche oppure tracce misteriose dove si intravede “un po' di luce nelle acque gelide”.

Per comprendere il punto di confluenza di queste qualità fisiche basta confrontare due opere certamente legate allo stesso processo immaginativo, “Lettera dal mare” e “Lettera dal cielo” (2009), due pagine di pittura che sono un atto di fedeltà al valore della comunicazione intersoggettiva, dell'introspezione dell'animo umano.

Negli umori sottesi a queste due immagini c'è un rispecchiamento di sensi cromatici che, per quanto animato da sottili differenze, si riconduce al medesimo e sconfinato amor di solitudine. Bisogna che il lettore sappia comprendere questo colloquio col mondo e con se stesso addentrandosi nelle fibre dei pigmenti, tra il magma fluido dell'acqua e il respiro ansimante dell'aria. L'idea della “lettera” scritta e dipinta dai luoghi d'affezione, inviata ad un destinatario inesistente, talvolta addirittura mai scritta, porta con sé il desiderio quasi romantico di congiungersi con la totalità del tempo senza misura, quasi attenuando lo smarrimento di fronte alla disparità con la natura.

Sturla dipinge questi luoghi disorientati nella memoria con una padronanza espressiva che deriva dal suo lungo esperimento delle materie, carte incollate su tela e intrise di umori informali, collage di frammenti con frasi poetiche, grafie segrete mescolate a gocce di pigmento, sottili fili di dripping ma, soprattutto, spessori che danno risalto anche alle zone più taciute, ai pensieri ancora inespressi.

I grigi e i neri rafforzano il senso di sospensione, il continuo avvicinare e allontanare la posizione in cui le cose appaiono e spariscono, tra incertezze e misteri, frammenti e dispersioni, vuoti e lacerazioni, momenti di un laboratorio naturale che è ricerca dell'infinito.

L'immagine emblematica che, staccandosi dalle altre, si pone infine come risonanza figurale del persistente viaggio di Sturla è quella affidata alle impronte di scarpa allineate nello sfaldarsi ritmico tra la forma e l'informe. Si tratta di pura pittura sempre in attesa di stessa, stato d'animo legato all'amalgama di pensieri che vagano nel vuoto, icona precaria e poetica che l'artista offre al lettore come testimonianza del divenire futuro, quasi per ricordare che quando il colore è sul punto di svanire rimane sempre la certezza del cammino verso il paesaggio.

Claudio Cerritelli

OPERE

1 - Presenze nel blu, 2008, olio su tela, 80x100 cm



2 - *Un pò di luce nelle acque gelide*, 2008, olio su tela, 80x100 cm



3 - *Presenze nel rosso*, 2008, olio su tela, 80x100 cm



4 - Lettera dal fiume, 2008, olio su tela, 70x90 cm



5 - *Quello che resta, paesaggio in rosso*, 2005, olio su tela, 60x90 cm



6 - Si mescolano mare e fume... anatre bianche, 2008, olio su tela, 65x85 cm



7 - *Combustione*, 2009, olio su tela, 50x70 cm



8 - *Muro e memorie*, 2008, olio su tela, 65x85 cm



9 - *Nuvola e frutto*, 2007, olio su tela, 80x100 cm



10 - Nella sera l'ospite sul muro, 2008, olio su tela, 80x100 cm



11 - Lettere mai scritte, destinatario inesistente, 2008, olio su tela, 130x110 cm



12 - Licheni e dintorni con voli, 2008, olio su tela, 80x100 cm



13 - Impronte - Lontane primavere, 2008, olio su tela, 90x90 cm



14 - Pensieri per un viaggio, 2009, olio su tela, 100x130 cm



15 - Lettera dal cielo, 2009, tecnica mista su tavola, 70x100 cm



16 - Lettera dal mare, 2009, tecnica mista su compensato, 70x100 cm



17 - Il viaggio di Paolo, 2009, tecnica mista su tela, 80x70 cm



18 - Appunti palustri, 2009, tecnica mista su tela, 70x90 cm



19 - Natura e combustione, 2009, olio su tela, 80x100 cm



20 - *Time*, 2009, olio su tela, 80x100 cm



21 - Il viaggio, 2008, olio su tela, 100x80 cm





BIOGRAFIA

Luiso Sturla nasce a Chiavari nel 1930. Studia al liceo artistico Nicolò Barabino di Genova, allievo di Libero Verzetti, e successivamente alla facoltà di architettura di Torino.

A Chiavari frequenta i pittori Bartolomeo Sanguineti e Vittorio Ugolini. Con essi forma il “Gruppo del Golfo”. Aderisce al MAC di Milano di cui diventa il segretario per la Liguria fino al 1957. Dal 1958 si dedica all’arte informale.

Nel 1958 viaggia per la Spagna, e nel 1959 tiene una personale alla Galleria Numero di Firenze. Conosce Evandra Bellocchi che sposerà a New York nel 1961. Entra a far parte del Gruppo Numero, con cui esporrà in Italia e all’estero.

Soggiorna nel 1960 a New York dove vede nascere la Pop Art. Tiene lo studio in Avenue C. Frequenta in Greenwich Village il Cedar Bar. Conosce Michael Goldberg e Gregory Corso.

Ossessionato dai continui incendi del quartiere dell’East Side dipinge una sessantina di carte dal titolo “Dopo gli incendi- Carte Americane”. Nel 1962 si trasferisce a Milano e il Centro Culturale Olivetti di Ivrea gli dedica un’importante mostra personale presentata da Marco Valsecchi.

Nel 1972 l’Olivetti Argentina gli dedica una vasta personale presso la Fondazione Wildenstein di Buenos Aires.

Nel 1981 è segnalato artista grafico dell’anno sul catalogo Bolaffi da Gianfranco Bruno.

Nel 1985 il Comune di Chiavari gli dedica una vasta antologica con un testo critico di Roberto Sanesi. Nel 1987 partecipa alla XXX Biennale Nazionale d’arte a Milano dove ritornerà nel 1994 per la XXXII.

Nel 1995 la Galleria Maddalena di Genova presenta le prime trentaquattro opere inedite su carta eseguite a New York negli anni Sessanta.

Nel 1997 partecipa alla mostra storica “Figure della pittura 1956-1968” a Palazzo Sarcinelli di Conegliano Veneto. Nel maggio del 1999 partecipa a Roma alla rassegna “MAC Espace - Arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958”. Successivamente espone in gallerie prestigiose in Italia e in Svizzera.

Nel 2000 tiene una mostra antologica a Palazzo Rocca di Chiavari ed è nominato maestro ligure dell’anno.

Dal 2002 collabora con le gallerie “Studio Centenari” di Piacenza, “La Colomba” di Lugano, “Bambaia” di Busto Arsizio, “Rafanelli” di Genova, “Agorà Arte” di Milano, “Cristina Busi” di Chiavari.

Nel 2003 vasta antologica presso il Palazzo Diotti a Casalmaggiore (Cremona) e al Chiostro di Voltorre (Varese) allestisce la mostra “Mutazioni, sogni e segni del XX secolo”.

Nel 2009 al Castello di Rapallo (Genova) espone alla mostra “Luce e Materia” Chighine, Scanvino, Sturla, Vago.

Dal 2002 collabora con le Ceramiche San Giorgio di Albissola Marina con opere in maiolica in mostre nazionali ed internazionali. Vive e lavora a Milano e Chiavari.



Frammenti agresti, 2009, tecnica mista su carta, 38x50 cm



Voli e natura, 2009, tecnica mista su carta, 25x34 cm

MOSTRE PERSONALI

- 1954 Milano, Studio B24
Milano, Galleria del Fiore
- 1955 Genova, Galleria S.Matteo
Genova, Società di Cultura
- 1959 Firenze, Galleria Numero
- 1962 Ivrea, Centro Culturale Olivetti (*prefazione di Marco Valsecchi*)
Firenze, Galleria L'Indiano
- 1965 Milano, Galleria Vismara
- 1969 Chiavari, Galleria d'Arte Giardino
- 1970 Genova, Galleria Il Vicolo
- 1971 Chiavari, Galleria Rupinaro (Grafica)
- 1972 Milano, Square Gallery
Buenos Aires, Galleria Wildestein
- 1973 Busto Arsizio, Galleria Il Triangolo
- 1974 Milano, Square Gallery
- 1975 Fara d'Adda, Circolo Culturale
Genova, Galleria Il Vicolo
- 1979 Monza, Galleria Montrasio
- 1980 Milano, Galleria Grafica Club
- 1982 Rapallo, Antico Castello di Rapallo
- 1983 Milano, Galleria Giorgi
- 1984 Chiavari, Galleria Cristina Busi
Milano, Galleria Grafica Club
- 1985 Milano, Galleria Giorgi
Chiavari, Palazzo Rocca (*antologica, prefazione di Roberto Sanesi*)

- 1986 Cassano d'Adda, Biblioteca Civica (*antologica*)
- 1988 Genova, Galleria Maddalena
Chiavari, Galleria Cristina Busi
- 1989 Lugano, Galleria Palladio
- 1991 Genova, Galleria Maddalena
Chiavari, Galleria Cristina Busi
- 1992 Piacenza, Galleria 15
- 1993 Piacenza, Studio Centenari, opere su carta 1970-1990
- 1994 Chiavari Randazzo, "Sturla-Zappettini"
- 1995 Genova, Centro d'Arte La Maddalena
"Una stagione americana" opere su carta 1960
- 1996 Piacenza, Studio Centenari "Opere su Carta 1960"
Chiavari, Galleria Cristina Busi, "Ossola-Sturla"
(*prefazione di Germano Beringheli e Nalda Mura*)
- 1997 Agazzano (Piacenza), Castello dei Principi Gonzaga
"25 acquarelli" da "Fogli di Studio" (*prefazione di Marco Goldin*)
Albissola Marina (Savona), Circolo Morelli
Chiavari, Galleria Cristina Busi
- 1999 Piacenza, Studio Centenari,
Opere 1985-1999, (*prefazione a cura di Stefano Crespi*)
- 2000 Chiavari, Palazzo Rocca
(*antologica, prefazione di Gianfranco Bruno*)
- 2001 Busto Arsizio, Galleria Bambaia,
"Opere recenti" (*prefazione di Camillo Pennati*)
Chiavari, Galleria Cristina Busi
Genova, Premio Maestro ligure 2001, Amici di Arbà
Genova, Galleria Rafanelli (*prefazione di Flavio Arensi*)
- 2002 Lugano, Galleria La Colomba, "Oltre quel muro"
(*prefazione di Claudio Nembrini*)
Piacenza, Galleria Centenari, Opere su carta 2001-2002
Più di una cartella litografica" (*prefazione di Franco Centenari*)
- 2003 Casalmaggiore, Palazzo Diotti, "Il qui e l'altrove"
(*prefazione di Gianfranco Ravasi e Gianni Cavazzini*)

- 2004 Chiavari, Galleria Cristina Busi, “Opere su carta e oli recenti”
Milano, Galleria Agorárte, “Verso l’azzurro”
(prefazione di Elisabetta Longari)
- 2005 Busto Arsizio, Galleria Bambaia, “Opere recenti”
(prefazione di Alberto Pellegatta)
Genova, Galleria Rafanelli
“Luiso Sturla Dipingere per fantasmata”
(prefazione di Mary Barbara Tolusso)
- 2006 Lugano, Galleria La Colomba, “Tempo e colore nella pittura”
(prefazione di Giuseppe Curonici)
Albissola Marina (Savona), Galleria Anna Osemont
“Le pulsioni romantiche di Sturla”
Milano, Galleria Agorárte, “Distanze segrete”
(prefazione di Simona Vigo)
- 2007 Chiavari, Galleria Cristina Busi, “Rêveries”
(prefazione di Elisabetta Longari)
- 2008 Chiavari, Galleria Cristina Busi,
Sturla - Palermo, “Ombre e altri equilibri”
(prefazione di Flavio Arensi)
- 2009 Milano, Studio d’Arte del Lauro,
(prefazione di Claudio Cerritelli)



**Di questo volume sono state stampate 300 copie numerate
in occasione della mostra tenuta nel novembre-dicembre 2009
presso lo Studio d'Arte del Lauro.
Le prime venti con un'opera originale di Luiso Sturla.**

**Catalogo a cura di
Cristina Sissa**

**Fotografie delle opere e dell'artista
Luigi De Santis**

**Realizzazione grafica
Adami & Bongiorno Creative - PC**

**Stampa
Industrie Grafiche Padane
San Rocco al Porto - LO**

**Finito di stampare
nel mese di ottobre 2009**

Copia n°

